

GLISCENARI. Nella sala conferenze di Ubi la presentazione del XVI Rapporto Centro Einaudi sull'economia globale e l'Italia con il curatore, De Santis, Polotti e Bettoni

«Una vera integrazione per salvare l'Europa»



Mario Deaglio, Giuseppina De Santis, Franco Polotti e Francesco Bettoni al tavolo dei relatori FOTOLIVE/Morgano



Una folta platea ha seguito i lavori nella sala conferenze di Ubi Banca

Magda Biglia

Sono quattro gli scenari economici che si possono ipotizzare. Il peggiore è stato riassunto con la definizione «tempesta perfetta», sintesi di una situazione nella quale i Governi perdono il controllo e «si salvi chi può». Quello migliore, invece, si potrebbe concretizzare nel ritorno a una crescita del 3% nel Vecchio continente, così che il debito pubblico «si pulisca» da solo: ma è una sorta di utopia. In mezzo due alternative più probabili: una con meno sviluppo e giocata sull'inflazione; un'altra fondata sull'insolvenza programmata.

NULLA, PERÒ, «salverà l'Europa senza una reale e completa integrazione». Un obiettivo condiviso dai relatori al convegno, nella sala conferenze di **Ubi Banca**, servito per presentare il XVI rapporto del Cen-

tro Einaudi sull'economia globale e l'Italia («La crisi che non passa»). Con il curatore, Mario Deaglio, sono intervenuti Franco Polotti (leader del **Banco di Brescia**), Giuseppina De Santis (direttore del Centro Einaudi) e Francesco Bettoni, leader della Cdc di Brescia. «All'orizzonte, tuttavia, non si vedono figure di spicco, politici interessati a questo obiettivo di prospettiva: tutti sono preoccupati del breve periodo» e, a livello nazionale, «delle prossime elezioni», ha detto Deaglio evidenziando, per il Paese, un possibile recupero di credibilità «grazie all'Esecutivo Monti». Ma gli italiani «devono rendersi conto che ciascuno paga per la difesa di privilegi altrui, ben più di quanto ricavi dalla tutela dei propri - ha detto -. Bisogna riscrivere il patto sociale fra classi e generazioni». A livello comunitario urgono «cambiamenti, considerato l'emergere

Deaglio: «All'orizzonte, però, non ci sono interessi di prospettiva. L'Italia può recuperare credibilità grazie all'Esecutivo-Monti»

dei nuovi capitalismi asiatici e sudamericani: innanzitutto la Bce dovrà trovare il modo di prestare risorse agli Stati, ora vietato e insostenibile».

FRANCO Polotti ha ricordato le difficoltà con le quali le banche devono fare i conti: ma nonostante questo «fanno del loro meglio per essere vicine al territorio», ha ribadito «attaccando» le agenzie di rating che giocano sul catastrofismo. «Forse perché sono di proprietà dei grandi fondi sovrani», ha ironizzato Bettoni prima di confermare fiducia a Brescia: «Ci sono i presupposti per superare la crisi, ma bisogna vincere sfide che, tra l'altro, si chiamano burocrazia, fisco, infrastrutture». Una prospettiva in un contesto globale, delineato dal rapporto, a tinte scure e minacciato dal possibile scoppio di nuove «bolle». ♦

